

Ricordo la pioggia  
La mia vita ormai bagnata,  
contento di niente, e triste di nulla.  
Ho vagato, e ho capito  
di non aver capito,  
sfiorato da una verità,  
una verità che mente  
ma ricordo la pioggia,  
e la mia vita correva bagnata.  
La parola che ascolta il silenzio e tace,  
ogni concetto smarrito,  
si disperde nell'aria,  
come l'odore della terra umida,  
deragliando nei sensi.  
Felice di tutto, felice del dispiacere,  
dell'angoscia che mi accompagna,  
se triste sono, non importa,  
sono contento di esserlo,  
perché ricordo la pioggia,  
e la mia vita correva bagnata,  
la mia pelle assorbe le gocce,  
come lacrime, che cadono dal cielo,  
solvente di vita, nel grembo materno,  
se mai quel giorno lo rinnegassi,  
non avrei diritto all'eterno ritorno,  
e se tornassi indietro,  
in altre vite, ricorderei la pioggia,  
e la mia vita che corre bagnata.  
Per la strada, inciampo tra la gente,  
qualcuno mi guarda con disprezzo,  
gli sorrido,  
perché ricordo la pioggia,  
e la mia vita correva bagnata,  
se tutto non esiste,  
se tutto mi punisce,  
mi isola e mi svuota,  
lo so che senza meta,  
nell'assurdo più ignoto,  
non importa,  
perché ricordo la pioggia,  
e la mia vita ormai bagnata correva.

Questa è la pineta, dove la natura  
non canta più, dove sono morti  
gli uccelli, e chi entra rimane  
folgorato, a gli occhi un inferno  
dantesco .  
Profondi fossati, dove uomini e donne  
riposano come larve, che mai diverranno  
farfalle .  
Demoni neri che vendono veleno,  
e comprano anime .  
Bimbi che non possono allattare,  
dai seni di donne scarne,  
che per le vene scorre ancora  
sangue, che fuori esce dall' innesto  
di un ago che l' anima trafigge .  
Ed io che cammino tra gli alberi  
anch'esso scarni e avvelenati,  
di fiori mai sbocciati, di amori dilaniati .  
Sedo su di una roccia, accerchiato da cadaveri,  
vedo il mio futuro, vedo me stesso,  
miseri misero ancor più io,  
che il veleno veemente mi trapassa .  
Le loro mani mi toccano, cosa vogliono ?  
Ancora un pò di morte .  
Come vampiri, assetati di sangue,  
sangue che non leva sete .  
Distante da loro mi distruggo,  
li vedo da lontano, le anime dannate  
che come me cercano il felice amore,  
la pace dei sensi, in una sterile polvere,  
che buttata al vento si dilegua, rendendo  
anche l' aria malsana .  
Quanti per te han perso la vita ?  
Vendendo persino i loro corpi,  
cibandosi per sino delle loro carni .  
E il mio cuore, continua a sanguinare,  
in una pineta dove più verde non germoglia,  
e la mia anima grida ad alta voce,  
se questo è un uomo !  
Con gli arti in cancrena, di sostanze  
che non colmeranno mai,  
quel buco nell'anima .

Nazareno